

Il bullismo

Naomi Bianchini 1ATG



Che cos'è il bullismo?



Con il termine bullismo s'intende definire un comportamento aggressivo ripetitivo nei confronti di chi non è in grado di difendersi. Solitamente, i ruoli del bullismo sono ben definiti: da una parte c'è il bullo, colui che attua dei comportamenti violenti fisicamente e/o psicologicamente e dall'altra parte la vittima, colui che invece subisce tali atteggiamenti. La sofferenza psicologica e l'esclusione sociale sono sperimentate di sovente da bambini che, senza sceglierlo, si ritrovano a vestire il ruolo della vittima subendo ripetute umiliazioni da coloro che invece ricoprono il ruolo di bullo.

I ruoli

Gli studi che si sono occupati del fenomeno hanno tratteggiato il profilo dei soggetti coinvolti negli episodi di bullismo, osservando che:

- il bullo: è colui che prende l'iniziativa nel fare prepotenze ai compagni, si presenta come leader di un gruppo e non è mai da solo. Può essere un bambino o un ragazzo, sia maschio che femmina, e solitamente sceglie come vittima qualche compagno/a con caratteristiche diverse, come ad esempio colore della pelle, orientamento sessuale, forte sensibilità, religione, ecc.
- il gruppo di amici o "seguaci" del bullo: sono coloro che solitamente hanno poca notorietà tra i compagni, che rinforzano l'azione del bullo ridendo, applaudendo o incitando e coronandolo come "capo". Possono anche partecipare in modo attivo nelle vicende, ma sempre da una posizione secondaria rispetto al bullo.
- la vittima: è colui che solitamente presenta qualche elemento di diversità ed è più fragile (asimmetria della relazione) dei compagni. Tende ad essere da sola, non ha amici oppure ha degli amici ma con altre difficoltà simili.
- il difensore della vittima: è chi consola e difende, chi chiede aiuto ad un adulto o comunque chi cerca delle modalità per far cessare le prepotenze. Questa figura è molto importante, ma purtroppo non sempre presente.
- gli osservatori passivi: definiti anche come la massa silenziosa, che non partecipa delle azioni ma non fa nulla al rispetto. Solitamente sono coscienti della situazione, ma non agiscono per diverse ragioni, come la paura, il non sapere che fare o il pensare che non è cosa loro.

BULLISMO

I ruoli

**SOSTENITORE
DEL BULLO**
20%



**ESTERNI
SPETTATORI
PASSIVI**
24 %

Il bullismo si sviluppa **in un gruppo** di pari in cui **ogni membro** gioca **uno specifico ruolo**



Jeff Kinney

Gli esterni

La famiglia e la scuola rimangono invece spesso estranei al fenomeno: talvolta perché indifferenti o incapaci di accorgersi efficacemente di segnali e campanelli d'allarme desumibili dagli atteggiamenti dei più giovani, talvolta perché è la stessa vittima a non voler rivelare quanto sta vivendo, nel timore di aggravare la propria situazione od esporsi a sofferenze ulteriori.

Caratteristiche del bullismo

Il bullismo si contraddistingue per i seguenti elementi:

- intenzionalità, avendo il bullo lo specifico obiettivo di offendere, danneggiare, emarginare la vittima;
- ripetitività, essendo le condotte persecutorie solitamente reiterate nel corso del tempo;
- disparità di forza e potere tra i soggetti coinvolti, trovandosi la vittima in una posizione di inferiorità che le impedisce di sottrarsi alle angherie del bullo;
- isolamento della vittima, spesso timorosa di chiedere aiuti esterni e di rivelare ad altri quanto sta subendo.

Conseguenza delle condotte bullizzanti è spesso un danno per l'autostima della vittima, danno che permane nel tempo e può determinare un suo progressivo abbandono degli ambienti scolastici, sportivi e sociali dove normalmente bambini e ragazzi dovrebbero invece tessere e sviluppare la propria rete di relazioni.

Le tipologie di bullismo

Bullismo Diretto: caratterizzato dall'interazione faccia a faccia con la vittima.

- Verbale: si attacca con insulti, offese, prese in giro, nomignoli o frasi cattive di qualsiasi tipo;
- Fisico: si colpisce fisicamente con calci, pugni, spinte o qualsiasi atto violento fisico;
- Razzista: il motivo è il colore della pelle, l'etnia, il modo di parlare la lingua, la religione o le diverse credenze
- Sessuale: si tratta di umiliare e ferire la vittima con offese ed aggressioni di natura sessuale;
- Omofobico: sia fisico che verbale, è motivato dalla diversità reale o presunta nella sessualità della vittima.

Bullismo Indiretto: tende a danneggiare la vittima nelle sue relazioni con le altre persone.

- Cyberbullismo: si attacca in modo diretto o indiretto usando mezzi telematici;
- Relazionale: ignorare o escludere la vittima completamente dal gruppo o mette in giro false voci sul suo conto.

Il cyberbullismo

Il cyberbullismo è la manifestazione in Rete di un fenomeno più ampio e meglio conosciuto come bullismo. La tecnologia consente ai bulli di infiltrarsi nelle case delle vittime, di materializzarsi in ogni momento della loro vita, perseguitandole con messaggi, immagini, video offensivi inviati tramite smartphone o pubblicati sui siti web tramite Internet. Il bullismo diventa quindi cyberbullismo. Il cyberbullismo definisce un insieme di azioni aggressive e intenzionali, di una singola persona o di un gruppo, realizzate mediante strumenti elettronici (sms, mms, foto, video, email, chat rooms, instant messaging, siti web, telefonate), il cui obiettivo è quello di provocare danni ad un coetaneo incapace di difendersi.



Le caratteristiche del cyberbullismo

Esso ha però delle caratteristiche identificative proprie: il bullo può mantenere nella rete l'anonimato, ha un pubblico più vasto, ossia il Web, e può controllare le informazioni personali della sua vittima.

La vittima al contrario, può avere delle difficoltà a scollegarsi dall'ambiente informatico, non sempre ha la possibilità di vedere il volto del suo aggressore, e può avere una scarsa conoscenza circa i rischi insiti nella condivisione delle informazioni personali su Internet.





Normativa contro il bullismo

Ad oggi, non esiste nell'ordinamento italiano una esplicita definizione normativa di "bullismo". Al di là infatti di due isolati provvedimenti legislativi aventi ad oggetto l'adozione di misure organizzative per il contrasto del bullismo in ambito scolastico, anche la recente legge n. 71/2017 è intervenuta soltanto in materia di cyber-bullismo, offrendo una definizione legata alle specifiche modalità con le quali possono realizzarsi condotte di aggressione e discriminazione giovanile online.

Il bullismo in Italia

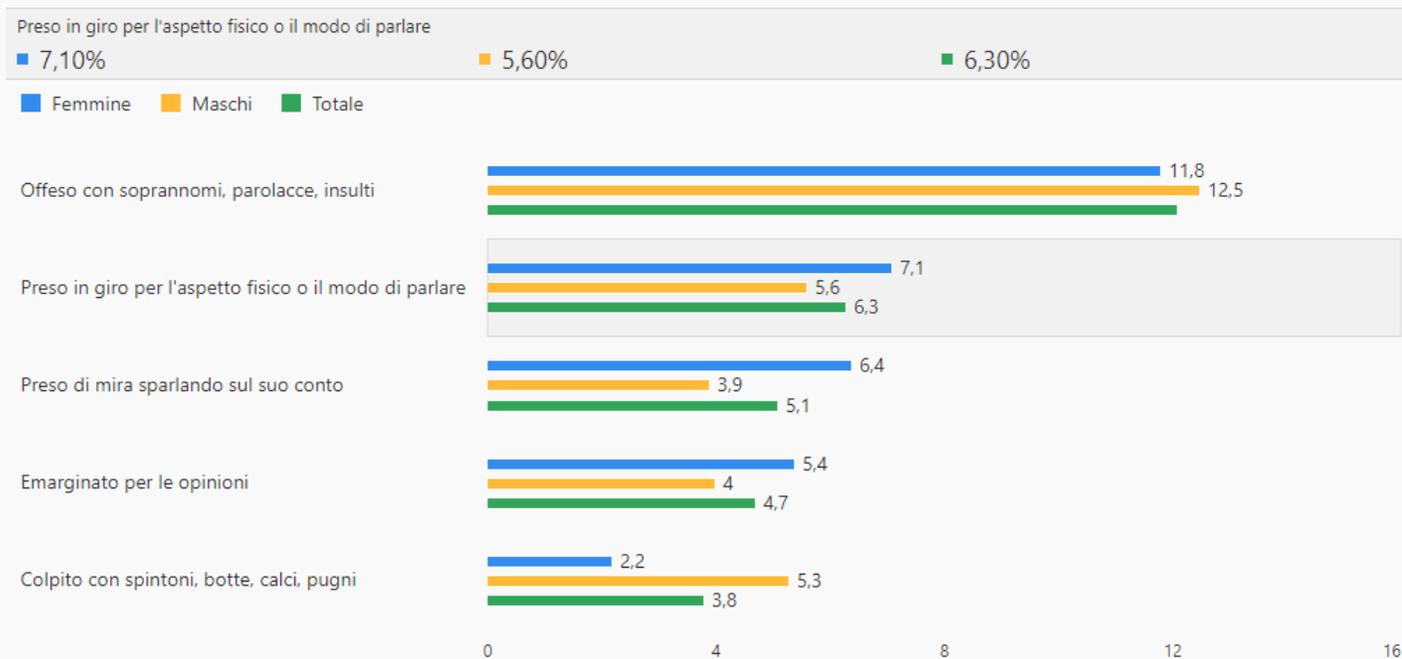
In Italia vivono circa 4 milioni di adolescenti e preadolescenti, di età compresa tra 11 e 17 anni. Si può stimare che solo poco meno della metà (1,8 milioni) non abbia subito episodi di bullismo, sulla base dei dati Istat del 2015. A quella data, il 50,1% dei ragazzi e il 44,4% delle ragazze dichiarava di non aver ricevuto, nell'anno precedente l'intervista, alcun comportamento offensivo, irrispettoso e violento.

Al contrario, si tratta invece di un trattamento purtroppo ben conosciuto per l'altra metà e più dei ragazzi. Circa un terzo ha riportato di essere preso di mira qualche volta all'anno (31,1% tra i maschi, 34,7% tra le femmine). Per più del 10% degli intervistati ciò avveniva almeno qualche volta al mese. Per il restante 10% circa (9,9% tra le ragazze, 8,5% tra i ragazzi) il bullismo invece era quasi un fenomeno quotidiano. Significa che una o più volte alla settimana sono stati presi di mira con soprusi o prepotenze.

2 su 10 gli adolescenti che hanno subito comportamenti offensivi o violenti almeno una volta al mese o più.

Bullismo: quali sono i contesti più «favorevoli»

Percentuale di adolescenti 11-17 anni che hanno subito una o più volte al mese i seguenti comportamenti (2014)



Si tratta di un fenomeno tanto grave quanto allo stesso tempo molto difficile da monitorare. Atti intimidatori e soprusi sono infatti spesso coperti da omertà. Inoltre generano in chi li subisce un senso di vergogna che purtroppo in molti casi porta a nascondere, piuttosto che a segnalare e denunciare.

In questo senso, un'indagine svolta da Istat negli anni scorsi ha consentito di far emergere alcune caratteristiche del fenomeno, attraverso una rilevazione diretta a un campione di ragazzi tra 11 e 17 anni, rappresentata in questo diagramma a barre.

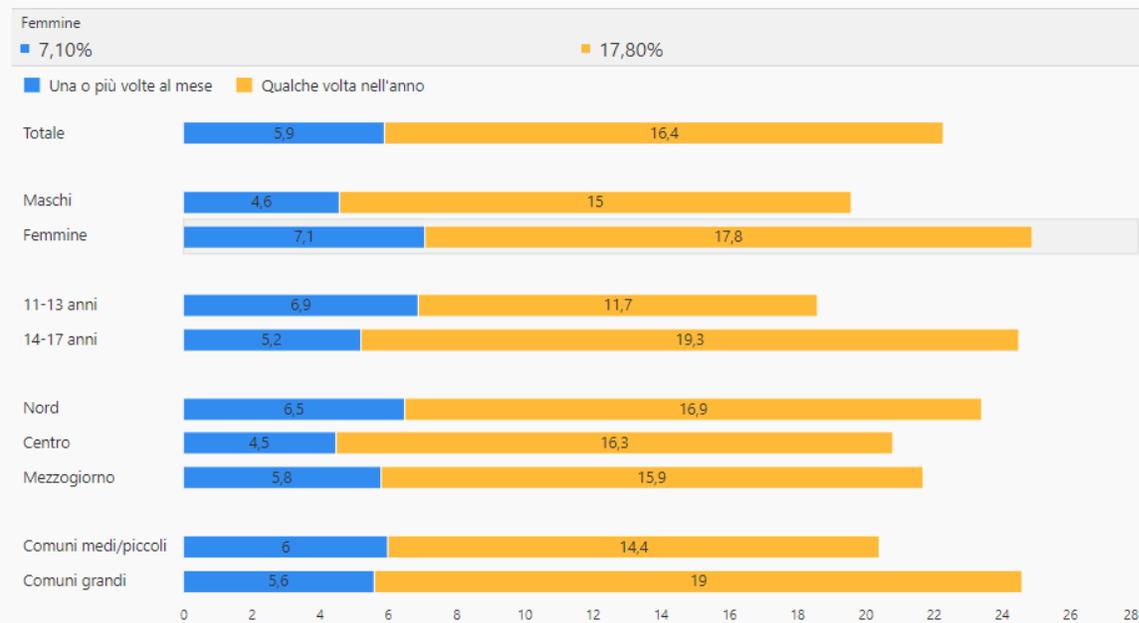
Il trattamento più frequente sono le offese personali, attraverso soprannomi denigratori oppure insulti. Riguarda in media circa il 12% degli adolescenti, con una prevalenza tra i maschi (12,5%).

Circa la metà (6,3%) è stato preso in giro per l'aspetto fisico o per difetti di pronuncia una o più volte al mese. In questo caso sono le ragazze ad essere colpite più spesso: 7,1% contro il 5,6% dei maschi. Sono ancora le adolescenti ad essere maggiormente prese di mira da chi racconta storie e parla e ad essere emarginate o prese in giro per le proprie opinioni. Mentre è tra i ragazzi che il bullismo si traduce più spesso in violenza fisica: il 5,3% riporta di essere stato colpito con spintoni, botte, calci e pugni almeno una volta al mese.

In generale, comunque, gli episodi di bullismo appaiono più frequenti per le ragazze (9,9% dichiara almeno una volta a settimana, contro l'8,5% dei maschi) e per le fasce d'età più giovani (11-13 anni).

L'impatto del cyberbullismo

Percentuale di adolescenti 11-17 anni che hanno subito comportamenti offensivi, non rispettosi, violenti tramite internet o il cellulare (2014)



Il 22,2% delle vittime di bullismo è stato colpito da azioni di cyberbullismo.

Anche in questo caso, sono soprattutto le ragazze a subire atti di cyberbullismo. Un fenomeno che mostra una prevalenza nell'Italia settentrionale e nelle città maggiori, ma che appare diffuso in tutto il paese.

Domande di indagine sulla conoscenza del fenomeno

Vittima

- Ti definisci vittima di bullismo. Perché? Cosa ti è successo?
- Racconta cosa ti è successo la prima volta in cui hai subito bullismo.
- Cosa ti facevano/dicevano i bulli?
- Ne hai mai parlato ai tuoi genitori/insegnanti?
- Qualcuno ti ha mai difeso?
- Cosa provavi mentre venivi bullizzato?
- Hai mai provato a reagire?
- Hai mai provato a denunciare alle forze dell'ordine?

Bullo

- Ti definisci un bullo. Perché? Cosa ti ha spinto a diventarlo?
- Racconta cosa è successo la prima volta che hai bullizzato qualcuno.
- Che cosa hai fatto/detto alla vittima?
- I tuoi genitori/insegnanti lo sapevano?
- Qualcuno ti ha mai fermato?
- Cosa provavi mentre bullizzavi una persona?
- La vittima si è mai difesa?
- Sei mai stato denunciato per atti di bullismo?

Riflessione personale sul progetto «No Trap!»

Al giorno d'oggi, il fenomeno del bullismo è un tema sempre più radicato, diffuso e discusso, con conseguenze molto gravi che possono portare perfino alla morte. Il bullismo è una forma di comportamento sociale violento, intenzionale, ripetuto nel corso del tempo, di natura fisica e psicologica, nei confronti di persone considerate deboli ed incapaci di difendersi. Per poter dare la giusta importanza a questo fenomeno sempre più emergente ed alle sue conseguenze bisogna avere ben chiaro il significato di "bullismo", ed è grazie al progetto «No Trap!» (Noncadiamointrappola!) che la nostra classe ha fatto quest'anno, che sono riuscita a comprendere appieno il fenomeno; grazie anche inoltre alla formazione di Peer educator che abbiamo fatto io ed alcuni compagni. Anche se ero già a conoscenza di questo fenomeno sin da quando ero piccola, spero che le persone che invece non ne avevano mai sentito parlare teoricamente, ne abbiano tratto vantaggio e siano cambiate in meglio, riconoscendo la differenza tra dei buoni e dei cattivi comportamenti e rispettando tutti indipendentemente dalle diversità.